

Pensieri ravvicinati del terzo tipo

I fatti narrati si ispirano alla realtà ma i personaggi e i luoghi sono frutto della fantasia dell'Autore. Pertanto, ogni riferimento a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Paolo Ferrando

**PENSIERI RAVVICINATI
DEL TERZO TIPO**

Racconti brevi

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Paolo Ferrando
Tutti i diritti riservati

*Alla cara amica Lore Tosi
che ha contribuito alla nascita di questo libro.*

Prefazione

Spesso, nelle Prefazioni si legge: “Ho raccolto l’invito del caro amico... e per soddisfare le attese dei miei lettori, ho scritto questo libro”.

Non è questo il caso. In realtà, il pubblico dei “miei” lettori non ne sentiva alcun bisogno.

Tuttavia, ispirato particolarmente da non so quale Musa, ho scritto questa raccolta di brevi racconti, la quale mi è uscita dalla penna, si fa per dire, molto spontaneamente nell’arco di poche settimane.

Pertanto, dal momento che gli spunti per questo testo traggono origine, oltre che da episodi autobiografici, anche da fatti di cronaca, di costume, da aspetti sociali o da situazioni contingenti, ho sentito la necessità di farlo pubblicare al più presto perché non invecchiasse precocemente.

Non c’è un vero filo conduttore che leghi i vari episodi. Tuttavia, vorrei riuscire a trasmettere un messaggio di ottimismo verso la vita, che vale la pena d’essere vissuta con pienezza, comunque, anche nei momenti bui.

Infine, ho cercato di alternare raccontini seri con altri faceti, nel tentativo di valorizzare maggiormente questi ultimi.

Confido che, a fronte della soddisfazione e dell’intimo piacere da me provato durante la scrittura del libro, ci sia pure qualcuno che provi qualcosa d’analogo durante la lettura.

P.F.

Lei e lui oggi

Questa non intende essere una moderna “Ars Amatoria”, ma semplicemente la mia libera opinione sui rapporti, oggi, all’interno della coppia.

Mi rivolgo a te, collega maschio, con la speranza di riuscire a fornirti qualche spunto nella difficile impresa che abbiamo intrapreso sin da piccoli: quella di conoscere un po’ meglio la misteriosa realtà che è la donna.

Coalizione contro il genere femminile? Nient’affatto. Anzi, personalmente, ho sempre considerato la donna come un essere superiore. A lei è stato affidato dal Padre Eterno il compito di perpetuare la specie umana. D’accordo che non può fare i figli da sola, ma diciamoci la verità, dopo questo pur necessario contributo, l’uomo svolge un ruolo del tutto marginale.

È la donna che prepara dentro di sé, e dà origine, ad una nuova vita e quindi il suo ruolo naturale è nettamente prevalente, nella storia della nascita ed evoluzione della razza umana.

Vorrei spingermi ad affermare: “Il genere umano è donna”. Purtroppo per la donna, sin dall’epoca delle caverne, lei si è accorta che lui era più grande e più forte fisicamente, cosa che era fondamentale, se si voleva avere il sopravvento all’interno della coppia. Allora, lei ha incominciato ad escogitare qualche espediente per poter ristabilire una convivenza paritaria. Si è resa conto che l’organo che donava la vita, era anche una fonte di grande piacere non solo per lei, ma anche per lui, e ha cercato di trarre qualche vantaggio da questa naturale constatazione. Da allora, non ha più smesso di farlo.

Inoltre, avendo affinato, anche questo per non soccombere, maggiori doti di furbizia rispetto a lui, ha voluto – e c'è sempre riuscita – fargli credere che fare sesso era più bello per lui che per lei.

E lui, che ancora oggi non ha capito la reale situazione, continua a darsi un gran daffare per conquistare la femmina più bella, per quanto gli venga consentito dalle sue reali possibilità.

Anche le guerre, soprattutto nel passato, quando non c'era petrolio o altri minerali preziosi da conquistare, venivano fatte per amore ed in nome di lei.

La “guerra di Troia”, “il ratto delle Sabine” sono i primi riferimenti mitologici-storici che mi vengono in mente, a conferma di quanto detto.

Finalmente oggi lei, approfittando anche della “liberazione sessuale” della donna, avvenuta in seguito alla rivoluzione dei costumi del sessantotto, ha deciso di porre fine a questo suo sottile stratagemma, dichiarando apertamente che a lei il sesso piace altrettanto, se non di più, che a lui. Pertanto, non solo è lei che prende molto spesso l'iniziativa scegliendo il suo partner, ma afferma, a volte senza alcun pudore, il diritto di fare sesso per il piacere di farlo, proprio come ha sempre fatto lui.

I racconti della nonna che andava a letto con il nonno e faceva l'amore con indosso la camicia da notte, appartengono ad un passato che non tornerà mai più.

A questo punto, mio caro collega maschio, la situazione incomincia a farsi delicata, per noi.

Se lei ha messo da parte lo stereotipo della donna, che per fare l'amore deve essere innamorata, si profila per noi la possibilità che ci tradisca pur continuando ad amarci.

La donna “liberata” è in grado, oggi, di toglierci la prestigiosa prerogativa di cui noi maschi abbiamo usufruito per molto tempo.

È pur vero che le donne “non liberate”, e penso che siano ancora molte, non si sentono rappresentate in questo tipo di comportamento descritto. In questo caso sarebbe opportuno, soprattutto se sono ancora giovani, che continuasse-

ro a tenere le gambe ben strette, come ha loro raccomandato la mamma. Molto probabilmente, alla fine saranno anche premiate con un matrimonio felice.

Per tutti gli altri casi, caro collega, ci troviamo di fronte ad una vera rivoluzione. Urge cercare le adeguate contromisure.

Forse, ci può aiutare la famosa frase di quella bellissima canzone di Marco Ferradini, "Teorema", che dice: "Cerca d'essere un tenero amante, ma fuori dal letto nessuna pietà".

Tale frase, come del resto avviene anche nella canzone, va interpretata e modificata nel modo corretto, fino alla soluzione finale del trionfo dell'amore.

Caro amico, non ti devi dimenticare che, nonostante le apparenze, lei ha una natura un po' dispettosa, e deve farti pagare il fatto che, per tirare avanti la baracca – cioè il perpetuarsi della razza umana – è lei che deve affrontare il dolore del parto. Quindi, con un sottile senso di maliziosa cattiveria, si compiacerà di dirti di no, quando tu stai cercando di carpirle, con occhi compassionevoli, un "sì".

In amore, nessuno deve vincere o perdere, tuttavia, se non vuoi soccombere, devi difenderti.

Pertanto, devi dimostrare di essere forte, generoso e tenero, sia a letto che fuori: in particolare a letto. Se tu saprai esserlo, l'avrai legata a te per tutta la vita e lei non ti lascerà mai, almeno fino a quando durerà questo stato di cose. E quando gli anni o le medicine che avrai assunto nel corso della vita avranno indebolito la tua naturale "libido", se sarete stati entrambi saggi, rimarranno a tenervi ancora uniti molti altri elementi: la lettura di un libro con scambio delle vostre impressioni, uno sport vissuto insieme, un gioco di carte, l'ascolto della musica, uno spettacolo teatrale, un viaggio, una semplice passeggiata.

Ovviamente, non è necessario svolgere tutte queste attività in compagnia l'uno dell'altro: ne bastano alcune ed ognuno dovrà continuare a coltivare i propri hobbies personali.

Caro amico, tu obietterai: “Forza, generosità, tenerezza, sono tre doti di cui non sempre dispone il maschio”. Hai ragione, non è facile, ma a parte la forza, che se non ce l’hai è difficile dartela da solo, le altre due doti, con una assidua applicazione riuscirai a farle nascere in te, in maggiore o minor grado. Se non ne sarai stato capace, avrai una vita sentimentale tribolata.

Tutte le donne che subiscono nell’ambito familiare, senza denunciarlo, violenza fisica da un compagno violento e vigliacco, accettano questa situazione terribile, non soltanto per amore della famiglia e dei figli o per semplice paura di suscitare reazioni ancora peggiori. Può esserci un’altra ragione. Io penso, e qui non vorrei essere frainteso, che in molti casi il compagno abominevole e vigliacco abbia inconsciamente ed in modo naturale quelle tre doti sopra citate, anche se nel momento in cui è violento non può essere certo considerato né generoso né tenero. Quindi, in questi casi un po’ fuori dal comune, lei gli concede delle attenuanti per il suo deprecabile comportamento, poiché viene inconsapevolmente influenzata dai momenti in cui lui ha saputo essere un compagno forte, generoso e tenero, come sempre, prima a letto e poi fuori.

Spero comunque che, come suggeriscono continuamente i “media” in questi ultimi tempi, la donna abbia sempre la forza di denunciare i compagni violenti, anche per una questione fondamentale di principio. L’uomo, proprio perché è fisicamente più forte della donna, dovrebbe alzare la mano su di lei solo nel gesto di darle una dolce e amorosa carezza. Come a dire: “Ecco, vedi questo braccio e questa mano più forte dei tuoi? Non li uso contro di te, ma solo per farti del bene o per difenderti, se ne avrai bisogno”.

Caro collega maschio, in definitiva queste tre doti in questione sono fondamentali per la tua autodifesa. Lei le apprezzerà, poiché l’unica cosa che non vorrà mai vedere nel suo uomo è proprio la debolezza.